

Assegnazione fondi per contrastare il fenomeno del cyberbullismo (Legge n. 234/2021)- Individuazione scuole beneficiarie

ANAGRAFICA	
Denominazione Istituto	Istituto d'Istruzione Secondaria Superiore "Marie Curie"
Codice meccanografico	fois001002
Indirizzo / comune / provincia	Via Palmiro Togliatti, 5, 47039 Savignano sul Rubicone FC Provincia di Forlì-Cesena
Tel. 0541 944602	Email FOIS001002@istruzione.it
Dirigente Scolastico	Ing. Mauro Tosi
Referenti di contatto Nominativi Prof.sse Cinzia Ingenito Roberta Ortis	Email cinzia.ingenito@mcurie.it Email roberta.ortis64@gmail.com

1. Azioni volte a contrastare il fenomeno del cyberbullismo e sensibilizzare all'uso consapevole della rete Internet, educando le studentesse e gli studenti alla consapevolezza, trasversale alle diverse discipline curriculari, dei diritti e dei doveri connessi all'utilizzo delle tecnologie informatiche"

Descrivere le attività progettuali rispetto ai temi indicati all'Articolo 5 dell'avviso.

Il percorso formativo attuato dalla nostra scuola, declinato nel PTOF, deve essere integrato da una valorizzazione degli impegni, anche a carattere disciplinare e trasversale degli insegnamenti, in merito alla realizzazione di interventi mirati di potenziamento delle abilità emotive e dell'ascolto empatico e inserito in un approccio curricolare funzionale ad un'ampia valorizzazione etica del rispetto

reciproco .

La nostra proposta progettuale troverà applicazione, pertanto, in un articolato e pensato percorso curricolare che porrà attenzione alle attività di prevenzione del fenomeno in oggetto e che troverà adeguata applicazione in attività laboratoriali specifiche e dagli intenti formativi ben definiti.

In tal senso l'approccio curricolare può prevedere, inserendosi efficacemente nel contesto formativo della classe e della scuola, l'accoglimento di stimoli culturali necessari per sollecitare riflessioni personali e promuovere percorsi di cambiamento individuali e collettivi che riguardano non solo il bullo e la vittima, ma anche gli "spettatori", i sostenitori del bullo o gli indifferenti più o meno consapevoli delle vicende analizzate. Nel percorso curricolare sono inserite tutte le discipline di studio al fine di affrontare i temi della prevaricazione e della violenza, poiché gli stimoli culturali hanno tutti la stessa valenza formativa, si inseriscono infatti nelle varie discipline e coltivano il giusto atteggiamento contro ogni forma di bullismo e cyberbullismo.

È necessario anche operare con sistematicità e continuità: la prevenzione al bullismo non è casuale, né lasciata all'improvvisazione, ma valutata in un percorso di cambiamento e sensibilizzazione, che nasce dalla consapevolezza della sofferenza della vittima e della responsabilità, morale e giuridica, dell'attore e degli spettatori.

L'approccio curricolare è in grado di costruire consapevolezza e sostenere adeguata attenzione nell'affrontare tematiche legate alle competenze digitali, alla sicurezza online e ad un uso costruttivo delle tecnologie digitali nella didattica, nonché di alimentare aspetti comuni da sviluppare nei diversi ambiti disciplinari, assumendo una valenza trasversale in quanto focalizzata sui seguenti interrogativi:

1. Cosa sono bullismo e cyberbullismo?
2. Come distinguere gli atti di bullismo dagli scherzi goliardici o esagerati? Quali sono i confini tra uno scherzo ed un episodio di bullismo?
3. E se il bullismo fosse solo un problema tra due persone? E' giusto intervenire o meno? È meglio non mettersi "in mezzo", oppure no?
4. Quali sono gli aspetti giuridici, oltreché morali, che coinvolgono il bullo?
5. Come posso attivarmi per chiedere l'oscuramento, la rimozione o il blocco dei dati personali utilizzati sui siti web a danno della mia immagine o dell'uso illecito dei miei dati personali? Come richiedere l'intervento del Garante della privacy se non si è oscurato o rimosso il dato segnalato? Come richiedere la rimozione del link che rinvia al blog offensivo? E in cosa consiste il diritto

all'oblio?

6. A scuola a chi devo rivolgermi se sono vittima di episodi di bullismo o cyberbullismo o sono venuto a conoscenza di tali episodi?
7. Quale procedura si attiva in questi casi e con quali modalità operative si può richiedere un intervento a scuola dei docenti?
8. Quale sarà il ruolo delle famiglie dei protagonisti di atti di bullismo o cyberbullismo?

L'adozione di un protocollo di gestione dell'emergenza rientra nel percorso di prevenzione universale, perché rivolta a tutti indipendentemente dal verificarsi di casi di bullismo, e nel percorso di una prevenzione indicata, rivolta agli attori di casi di bullismo o vittimizzazione e alle loro famiglie.

Sarà obiettivo prioritario, nella politica di prevenzione al fine di fronteggiare il problema del bullismo/cyberbullismo attraverso una puntuale pubblicizzazione degli strumenti di cui si avvale, integrare il regolamento d'Istituto inteso come frutto di accordi plurilaterali che garantiscono il benessere di ogni componente della comunità scolastica.

La nostra scuola avrà un "team di gestione dell'emergenza", formato da personale specializzato (anche dal personale ATA), dal DS, e attiverà gli interventi dello psicologo nella sua progettualità dello sportello d'ascolto, nonché l'ufficio di vicepresidenza. Attuerà azioni condivise perché comune è la responsabilità della presa in carico del caso specifico, concordando interventi mirati e fruttuosi e coinvolgendo in questo modo ogni protagonista e le rispettive famiglie.

Questa attività, denominata "Posta amica", avrà la finalità di incentivare un dialogo costruttivo e "liberatorio" tra studenti/docenti/famiglie e personale specializzato attraverso un percorso di formazione pianificato e arricchito da ogni risorse utilizzabili nell'offrire risposte certe e rassicuranti, alternative a quelle ricevute dalle rispettive famiglie.

Il team dell'emergenza si attiverà a seguito della richiesta, scritta o orale di aiuto e/o sostegno di ogni alunno, o di un suo esercente potestà, che affermi di aver subito o di aver assistito ad un episodio di bullismo o cyberbullismo.

La nostra scuola assume e prende in carico ogni vittima del bullismo, considera ogni aspetto della sofferenza della vittima e alimenta un valido percorso di responsabilizzazione del bullo e sostegno alle famiglie dei protagonisti, plasmando, anche indirettamente, i suoi interventi sull'intero territorio.

Inoltre, nei suoi interventi laboratoriali, alimenta un approccio empatico, inteso come la capacità di immedesimarsi con i vissuti emotivi dell'altro, grazie alla comprensione dei suoi segnali emozionali.

L'empatia, infatti, raggiunge la sua massima espansione nell'adolescenza e aiuta i ragazzi a stabilire e mantenere le amicizie, ad aumentare il grado di collaborazione nelle relazioni sociali, la comunicabilità all'interno delle famiglie e a migliorare la qualità della vita sociale e relazionale perché implica un lavoro proficuo sulle competenze trasversali dello sviluppo sociale.

Tutte le proposte delle nostre attività laboratoriali colgono come denominatori comuni aspetti essenziali nel procedere con consapevolezza nelle attività di prevenzione ed intervento, nonché nell'ostacolare il fenomeno del bullismo in ogni sua manifestazione. In esse sono sempre presenti elementi quali gli stimoli culturali, la narrazione, l'approccio empatico, l'ascolto e la comunicazione interattiva, la consapevolezza della sofferenza, la responsabilità morale e giuridica di certi atti del nostro vivere, il ruolo dei protagonisti "di sfondo" quali gli spettatori, le famiglie e la scuola con tutti suoi componenti.

Attività laboratoriali trasversali e curricolari : modalità operative degli interventi.

1 step: La **narrazione** può essere presentata come valido input al percorso curricolare e prende solitamente spunto da un **evento culturale o storico o di attualità**: si può pensare ad un fatto di cronaca particolarmente alimentato dai media nella sua crudezza o alla lettura di brani letterari o storici, oppure si può porre l'attenzione su un tema di rilevanza sociale sul quale si coglie un particolare interesse degli alunni.

In particolare gli **stimoli audio-visivi** hanno il carattere della varietà e versatilità in ogni disciplina e si avvalgono di codici espressivi di particolare impatto sull'attenzione dei ragazzi, inoltre esemplificano e rendono concreti concetti o situazioni difficili da presentare verbalmente.

2 step: la **discussione** con identificazione dei ruoli attraverso la tecnica dell'intervista: ogni alunno assume un ruolo (bullo o vittima o spettatore), e il resto della classe chiede spiegazioni sul suo comportamento, lo invoglia a parlare di sé e a motivare il suo agire, a riferire sulle sue emozioni, angosce, sulla rabbia e sul senso di cattiveria che prova, o sul sentimento di falsa vittoria che assume dopo essere stato protagonista di un atto di bullismo.

Si interrogano sulle conseguenze a breve o lungo termine del disagio provocato o subito anche da chi (spettatore) è nel dilemma se è necessario intervenire oppure far finta di niente. In questo modo si alimenta una **rielaborazione** personale della

vicenda e ognuno è costretto ad analizzarsi, plasmando quella narrazione sulla propria vita, rafforzandone la sensibilità e sviluppando un senso di responsabilità civile e di promozione della legalità operativa. Chiediamo: "... e se fosse capitato a te?"

Se si è proiettato un video, alimentiamo la discussione: quando quell'episodio è scherzo e perché? Quando è un atto di prevaricazione? Come avete fatto a coglierne la differenza e quali gli elementi di identificazione dello scherzo e dell'atto di prepotenza?

3 step: a chi chiedere aiuto, come attivarsi.

Il ruolo degli adulti, dei docenti, della famiglia, degli amici, è il "focus" di questo percorso curricolare: sarà, in quest'ottica, interessante cogliere anche tutti gli **aspetti giuridici** conseguenti al verificarsi di episodi di bullismo sia nei confronti del bullo che degli spettatori passivi e disinteressati per questioni di "comodità".

Sarà opportuno, inoltre, procedere nel mettere al corrente gli alunni sui **protocolli attivabili** nella scuola per fronteggiare il fenomeno.

Quarto step: la costruzione di "**regole**". Le regole devono nascere da scelte personali degli alunni, devono essere richieste da questi come risposta all'inaccettabilità di episodi di bullismo e prepotenza, devono essere poche, ma chiare, comprensibili, operative ed attivare, se violate, interventi riparatori e/o disciplinari, ma se attuate, devono alimentare un sistema di premi e di valorizzazione personale e rinforzare comportamenti propositivi ed efficaci in termini di valori.

*Al fine di diffondere le buone pratiche educative, organizzative e soprattutto di fornire a tutti i soggetti coinvolti metodi, strategie e strumenti utili per conoscere e attivare azioni di contrasto e di prevenzione al fenomeno, si propongono mirate **attività laboratoriali** da somministrare alle classi di tre indirizzi dell'Istituto*

A) "BULLISMO E CYBERBULLISMO: Caso di Carolina Picchio: morire di cyberbullismo".

Strumento/metodo: visione del filmato-ricostruzione di una storia realmente accaduta.

Consegna:

1 step: visione del filmato-ricostruzione del fatto di cronaca

2 step: porre all'aula le seguenti domande

Chi è Carolina Picchio?

Cosa è successo a Carolina?

Perché proprio a lei? Che differenza c'è tra lei e una qualsiasi tua compagna di

classe?

Quali possono essere stati gli errori commessi da Carolina?

Quali sono state le motivazioni della sentenza emessa: “non doversi a procedere con conseguente estinzione dei reati loro ascritti”?

3 step: fare una breve ricerca sull’istituto della “messa alla prova”, introdotto con la riforma del processo penale nel 1988, ed inserito nell’art 28 D.P.R. 22 settembre 1988.

4 step: Rispondere alle seguenti domande con la guida del docente

Quando chiedere la “messa in prova” di un minorene?

Cos’è il perdono giudiziale?

Come si svolge un processo penale minorile?

Quale supporto può offrire la comunità di accoglienza per i minori nel periodo di “messa alla prova?”

In che cosa potrebbe consistere , a tuo parere, l’istituto della “messa alla prova”?

Qual è la sua finalità? In che cosa consiste il rischio di recidiva?

5 step: Far riflettere gli alunni sul perché questi ragazzi non debbano pagare nulla nonostante la gravità del gesto che ha fatto seguito al loro comportamento. Qual è la funzione di un provvedimento emanato dal Tribunale dei minori e una sentenza di condanna definitiva di un Tribunale penale ordinario?

Obiettivo didattico e formativo: stimolare un dibattito tra gli allievi sull’episodio di cronaca e comprendere le motivazioni della sentenza emessa dal procedimento penale.

Far comprendere agli studenti che il processo penale minorile , seguendo le indicazioni suggerite dai Trattati internazionali, pone al centro la figura del soggetto minore di età alla cui personalità, tuttora in evoluzione, il procedimento penale deve adeguarsi. L’obiettivo che si pone il diritto è teso al recupero ed alla rieducazione del minorene deviato e, proprio con questo intento, il metodo repressivo è considerato come estrema ratio.

Durata suggerita dell’intervento didattico: 20 ore.

b) “DIARIO DI UNA GIORNATA DISCONNESSA”

Strumento/metodo: analisi di elaborati con successiva discussione/confronto in classe

Consegna: Provare a trascorrere un’intera giornata senza l’uso di alcun dispositivo elettronico. Raccontare, attraverso una lettera, un breve testo..., come si è vissuta l’esperienza. Produrre queste riflessioni: “E’ stato semplice? Che sensazioni/emozioni hai provato? Come hai ovviato a questa mancanza? Cosa hai fatto per passare il tempo? Ti sei rilassato di più o di meno rispetto agli altri giorni? Perché? Cosa hai fatto per trascorrere la giornata?”

Obiettivo del laboratorio: stimolare e sostenere il senso di responsabilità in classe e on-line, comprendere lo stato emotivo di chi soffre di “nomofobia” e le conseguenze

psicologiche che genera.

Valorizzare l'esternazione delle emozioni, senza valutare il successo o insuccesso dell'esperimento, premiando esclusivamente l'impegno messo nel provarci e la qualità/profondità delle riflessioni sviluppate su criticità, punti di forza e punti di debolezza dell'esperimento stesso.

Durata suggerita dell'intervento didattico: 10 ore.

c) "REGOLAMENTO DEL GRUPPO WHATSAPP DI CLASSE: decalogo dello star bene insieme on-line".

Strumento/metodo: confronto/dibattito in aula attraverso un percorso partecipato. Lavoro di gruppo con la valorizzazione di alcune soft-skills, quali: educazione alla cittadinanza e alla partecipazione/interazione democratica.

Consegna:

1 step: stendere un decalogo di regole condivise mettendo in evidenza le esigenze del gruppo rispetto a quelle dei singoli sviluppando competenze di dialogo, mediazione e lavoro di squadra. Si suggerisce un percorso di condivisione che prende spunto dal piccolo gruppo per poter condividere e completare la produzione finale con gli input degli altri gruppi.

2 step: Un ultimo confronto può essere dedicato all'ordine di priorità delle regole scelte.

3 step: Stabilire delle sanzioni in caso di inosservanza delle regole inserite nel decalogo.

4 step: Elaborare al termine una presentazione multimediale e in formato cartaceo da appendere alle pareti dell'aula.

Obiettivo del laboratorio: far riflettere gli studenti sul modo in cui usano whatsapp (e/o internet in generale) e sugli aspetti che impediscono/facilitano un utilizzo efficace e rispettoso dei dispositivi anche in chiave collaborativa.

Durata suggerita dell'intervento didattico: 12 ore.

d) "SEXTING e il suo significato" .

Strumento/metodo: confronto/dibattito dopo la proiezione in aula del video "Megan's story plan" conducendo gli studenti ad una riflessione strutturata sui rischi di una condotta inadeguata.

Consegna:

1 step - Rispondere ad alcune domande preliminari (*esempi: le foto pubblicate su Instagram, Ask, Snapchat, facebook... si possono cancellare? Avete mai intercettato foto esplicite con dei/delle ragazzi/e minorenni o con delle persone che conoscete personalmente? Conoscete qualcuno che scatta queste fotografie e le inoltra senza riflettere?...*).

2 step - Visionare il film e individuare i tre momenti chiave. Fare attenzione che durante il suo svolgimento il video ha delle pause e propone delle domande

stimolando la platea a riflettere su quanto sta accadendo, invitandola ad immaginare possibili conseguenze del comportamento dei protagonisti.

3 step - Analizzare ed interpretare in aula una scheda informativa fornita dal docente sui pericoli del sexting.

Obiettivo del laboratorio: aprire un canale di dialogo e di scambio con gli studenti che possa poi consolidarsi in un rapporto fiduciario nel corso del percorso di studi. Creare in classe un clima di rispetto e ascolto reciproco soprattutto durante la visione del filmato e la riflessione in plenaria.

Incrementare/consolidare la consapevolezza dei rischi di un uso inappropriato del cellulare, con specifico riferimento a immagini e video.

Durata suggerita dell'intervento didattico: 10 ore.

e) EX DETENUTO: I RACCONTI DI UN BULLO CHE NON E' RIUSCITO A "FERMARSÌ IN TEMPO .

Strumenti/metodo: confronto/ dibattito tra ex detenuti o detenuti in "semilibertà" (L. 354/75 art 48), direzione e agenti di polizia Penitenziaria, docenti e gli allievi dell'Istituto scolastico.

Destinatari: incontri in seduta plenaria alla presenza di una pluralità di classi, con interventi della direttrice della Casa Circondariale di Forlì, agenti di Polizia Penitenziaria, ospiti del carcere in semilibertà ed ex detenuti, referenti dell'impresa sociale "Altre Mani" srl .

Finalità: diffondere contenuti socio-culturali con lo scopo di cambiare il giudizio comune legato al contesto carcerario. Aprire spazi di riflessione importante sul concetto di legalità, e favorire proficue occasioni di confronto tra mondi solo all'apparenza così lontani come il carcere e la scuola.

Consegna: testimonianze di persone condannate che si racconteranno in aula, al fine di informare e sensibilizzare gli allievi sui reati più comuni consumati soprattutto da adolescenti. Inoltre, potranno intervenire al dibattito una rappresentanza di agenti di Polizia Penitenziaria in servizio a contatto con i detenuti che potranno raccontare le proprie esperienze e rispondere alle domande degli allievi.

Obiettivo educativo/formativo: incisiva azione di prevenzione attraverso la sensibilizzazione dei ragazzi alle possibili ed inevitabili conseguenze di eventuali reati penali consumati anche in giovane età. Incentivare il dialogo tra carcere e scuola può risultare, infatti, una preziosa occasione di crescita per gli studenti, perchè permette loro di riflettere su quanto sia sottile la linea che separa il rispetto della legge dai comportamenti illegali, per i detenuti, perchè offre alle storie delle loro vite devastate, un senso nuovo e le rende finalmente utili agli altri.

Durata suggerita dell'intervento didattico: 15 ore

f) SENTO LE EMOZIONI E CAMBIO IL FINALE.

Obiettivi/finalità: L'attività permette di "vivere" un episodio di bullismo in un percorso protetto e guidato. Gli alunni interpreteranno diversi ruoli per sentire, "tenere" dentro di sé emozioni intense e provare a trovare giuste soluzioni per fronteggiare episodi di bullismo al quale hanno assistito come "spettatori".

Far comprendere come il ruolo dello spettatore sia determinante per poter aiutare la vittima e condannare atti di prepotenza.

1^ step: Presenteremo alla classe alcuni casi di bullismo fisico, verbale, indiretto, psicologico. L'attività viene svolta in diverse ore di lezione e può interessare diverse discipline.

2. step: Dividiamo la classe in piccoli gruppi. In ognuno ciascun alunno presenta brevemente un episodio di bullismo al quale ha assistito come spettatore. Il gruppo sceglie un caso e riassume il fatto su un cartoncino. Sarà necessario scrivere anche le emozioni avvertite in ogni momento dell'accaduto di cui si narra e parlare brevemente del comportamento assunto. In questa fase ripetiamo che ciò che interessa è la posizione emotiva dello spettatore, e non del bullo o della vittima.

3. step : L'insegnante legge ad alta voce tutti i casi presentati e ne seleziona uno. Sarebbe preferibile evitare un caso di bullismo fisico. Chiede, quindi, volontari per interpretare il caso scelto.

4.step: I ragazzi iniziano ad interpretare, **ma** nel corso dell'attività, ad ogni passaggio o in ogni momento decisivo, l'insegnante ferma l'interpretazione e invita i protagonisti ad esprimere le loro emozioni e ad esprimere quello che pensano.

5.step: Finita la drammatizzazione, l'insegnante fa entrare in scena gli spettatori. La drammatizzazione si ripropone, ma ora gli spettatori possono inserirsi e provare a cambiare il finale, rendendolo positivo per la vittima e ostacolando le prepotenze del bullo. Gli spettatori possono quindi proporre soluzioni alternative e diverse.

Anche in questo caso l'insegnante interromperà chiedendo, nelle soluzioni alternative trovate, le emozioni provate dai componenti del gruppo.

Spunti di riflessione: Riflettiamo sull'impotenza della vittima: " perché non è in grado di reagire di fronte al bullo?"; "Quali emozioni lo possono 'bloccare' ?"; "Perché il bullo si sente forte?";

Riflettiamo sulle emozioni degli spettatori: "Perché spesso non agiscono gli spettatori? Hanno paura? Non sanno cosa fare?";

Riflettiamo sull'importanza di aiutare la vittima: " se intervengo posso cambiare il

finale? in che modo può modificare la dinamica dell'episodio?"; "Se non faccio nulla, come mi sentirò dopo ? "E giusto che la vittima senta il supporto degli amici o anche dello spettatore seppur sconosciuto?".

Durata suggerita dell'intervento didattico: 14 ore.

2. Dimensione quantitativa del coinvolgimento di studenti/docenti/famiglie.

Indicare il numero di studenti coinvolti, docenti e altri componenti della comunità scolastica.

Nelle classi prime del biennio dei tre indirizzi (liceo - tecnico - professionale) e nelle classi seconde del biennio, verranno attuati tutti gli interventi pianificati nell'approccio preventivo ed informativo di contrasto al fenomeno del bullismo e cyberbullismo, attraverso la proposta di carattere trasversale e disciplinare prevista nel percorso curricolare. Saranno, inoltre, calibrate attività laboratoriali pertinenti ed adeguate ai casi segnalati e valutati adeguatamente con relativo coinvolgimento di famiglie ed esperti esterni.

Nelle classi terze, quarte e quinte dei tre indirizzi scolastici saranno realizzati interventi con particolare riguardo alle specificità dei casi esposti, proponendo, oltre attività di sensibilizzazione e dialogo partecipato e interattivo votato anche all'educazione alla legalità nella sua valenza formativa e trasversale, attività laboratoriali pertinenti. Anche in questi casi saranno necessari il supporto e il coinvolgimento delle famiglie e delle rappresentanze degli enti territoriali locali.

Psicologo della scuola/sportello d'ascolto: 1

referenti docenti scuola contrasto bullismo: 2

3. Pregressa esperienza nell'organizzazione di attività in tema di prevenzione e contrasto al bullismo e al cyberbullismo e di gestione amministrativo-contabile.

Indicare il numero di progettualità realizzate nel corso dell'ultimo quinquennio.

- Interventi mirati in aula sul tema della legalità, dando priorità assoluta a richieste urgenti da parte dei rispettivi C.d.C che segnalavano criticità dettate da comportamenti/atteggiamenti inadeguati da parte di alcuni allievi e che necessitavano di un'azione d'informazione e di prevenzione tempestiva, efficace e particolarmente incisiva.

- Somministrazione di questionari inerenti al fenomeno del bullismo e cyberbullismo, su base volontaria e in modalità anonima, soprattutto agli allievi delle classi del biennio. Le risposte sono state successivamente elaborate e interpretate, al fine di restituire un corretto feed-back sulle attività proposte e svolte nel corso dell'anno scolastico con l'obiettivo di monitorare, integrare e/o apportare sensibili eventuali modifiche alle varie attività offerte e proposte agli studenti in aula nel corso degli anni a seguire.
- La raccolta dei dati - a seguito della somministrazione del questionario - è stata funzionale attraverso una comparazione oggettiva dei dati acquisiti nei precedenti anni scolastici, alla valutazione significativa del fenomeno nel nostro Istituto.
- Analisi di casi di cronaca, attraverso specifiche attività laboratoriali, capaci di incentivare e stimolare una maggior sensibilizzazione e senso di responsabilità nei confronti di tali problematiche da parte degli studenti.
- Intervento della Polizia Postale: illustrazione delle disposizioni a tutela dei minori per la prevenzione ed il contrasto al fenomeno del cyberbullismo in termini di vigilanza sulle misure di sicurezza nelle comunicazioni tramite i vari dispositivi utilizzati dai ragazzi.
- Partecipazione al progetto "Cuori Connessi" in collaborazione con la Polizia Postale, con conseguente dibattito/confronto in aula.
- Preso visione di materiale, e pubblicazione sul sito della scuola nella sezione specifica "bullismo e cyberbullismo", di slides, racconti di vita, esperienze personali raccolti da vari siti web e funzionali al contrasto del fenomeno.
- E' stato proposto in ogni classe un "patto di co-responsabilità" condiviso e sottoscritto da famiglie, allievi e operatori scolastici.
- Arricchimento di contenuti e aggiornamento normativo in itinere della sezione specifica dedicata al contrasto del fenomeno nel sito web della scuola.
- Contatti frequenti e proficui con gli Enti Istituzionali del territorio.
- Relazioni e attività di partecipazione di referenti di imprese sociali che hanno dimostrato particolari sensibilità delle esigenze del territorio.
- Contatti e coinvolgimento operativo con l'operatore dello sportello d'ascolto, con le famiglie degli allievi interessati, con il coordinatore di classe e docenti referenti.
- Partecipazione dei docenti referenti per il contrasto al bullismo e al cyberbullismo al corso di formazione docenti organizzato sulla piattaforma Elisa.

4. Dimensione territoriale del progetto, delle attività e delle metodologie proposte che le istituzioni si impegnano a realizzare nell'ambito del progetto.

Indicare l'eventuale costituzione di reti, il numero di scuole coinvolte e le relative modalità organizzative.

Il progetto verrà condiviso con gli Istituti Scolastici che dimostreranno interesse, con il personale della Casa Circondariale di Forlì attraverso interventi in aula (Direttrice, agenti di Polizia Penitenziaria, ospiti del carcere in semilibertà ed ex detenuti, referenti dell'impresa sociale "Altre Mani" srl), nonché con la Polizia Postale per i reati specifici connessi a fenomeni di Cyberbullismo.

A supporto del progetto è stata acquisita una lettera di manifestazione d'interesse sottoscritta dalla direttrice dott.ssa Mercurio Palma della Casa Circondariale di Forlì.

Si chiederà la partecipazione e l'intervento di un magistrato del Tribunale dei minori per approfondire il tema "dell'imputabilità del minore" in caso di reato e le finalità specifiche di eventuali pene, nonché nel presentare i rischi del web attraverso esemplificazioni e narrazione di vissuti.

L'approccio curricolare di prevenzione al fenomeno del bullismo e del cyberbullismo dovrà prevedere continui e frequenti incontri con i team dei docenti delle classi parallele per pianificare interventi disciplinari, favorire l'acquisizione di competenze trasversali condivise, programmare in condivisione per il raggiungimento di obiettivi formativi di benessere personale e collettivo.

Necessari gli incontri che coinvolgeranno il team per l'emergenza, lo psicologo della scuola, le famiglie degli alunni protagonisti, le famiglie dei restanti alunni della classe, le rappresentanze istituzionali del territorio locale.

La costituzione delle reti interattive tra la nostra scuola e le realtà territoriali limitrofe, richiederà frequenti e continui scambi di informazioni, valutazioni, suggerimenti, messa in opera di idee e proposte nella piena consapevolezza di poter attuare e operare interventi per migliorare la qualità di vita del territorio e il benessere dei suoi abitanti.

5. Modalità di comunicazione e grado di replicabilità delle azioni progettuali.

Il progetto ultimato verrà pubblicato nel sito della scuola *nella sezione "Regolamenti di istituto e prevenzione" -> Sottosezione "Prevenzione -> Bullismo e Cyberbullismo"* e verrà pubblicizzato per mezzo stampa su testate di quotidiani locali.

Sarà oggetto di divulgazione anche attraverso i consigli di classe aperti alle componenti genitori ed alunni e presentati dal coordinatore di classe.

Tutti i docenti e in generale tutti gli alunni e le loro famiglie saranno messi in condizione di conoscerne finalità e modalità operative attraverso la notifica con

circolare interna. Saranno attivati incontri formativi anche col personale ATA in servizio.

Gli incontri con la polizia postale, con gli operatori della Casa Circondariale di Forlì e con il Magistrato che accetterà l'invito per i suoi interventi, anche in modalità on line, coinvolgeranno le classi intere della nostra scuola in una partecipazione operativa e proficua per gli scopi condivisi.

Il progetto potrà anche essere replicato per i prossimi anni scolastici, ma sarà sempre oggetto di attenta valutazione al fine di migliorarne l'efficacia e l'efficienza, attraverso un puntuale monitoraggio in itinere.

Savignano sul Rubicone, 14.10.23

Il Dirigente Scolastico
